

Indiana Line Tesi 240

Prezzo: € 217,80

Dimensioni: 13,5 x 19,5 x 23 cm (lxaxp)

Peso: 2,5 kg

Distributore: Coral Electronic

Corso Allamano, 74 - 10098 Rivoli (TO)

Tel.011-959.44.55 - Fax 011-957.23.55

www.coralelectronic.com

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 2 **Potenza (W):** 30-80 **Impedenza (Ohm):** 4-8 **Frequenze di crossover (Hz):** 2.700 **Risp. in freq (Hz):** 58-22.000 **Sensibilità (dB):** 90 **Altoparlanti:** Wf 12 cm, Tw cupola 26 mm **Rifinitura:** ciliegio o quercia **Griglia:** rimovibile in tela **Note:** versione 242 finitura laccata nera o bianca euro 264.

a cura della redazione

Una delle sindromi più frequenti nell'audiofilo è determinata dalla continua, nevrotica ricerca di una qualità assoluta che è generalmente irraggiungibile o, se raggiunta, immediatamente negata in una perseverante ricerca di ciò che si trova "oltre", ammesso che in tali "territori oscuri" risieda

qualcosa... Un effetto collaterale di tale approccio consiste nel "rischio" di imbattersi poi in apparecchi di stampo economico che sono però in grado di colmare almeno in parte, quando non insidiare, il risultato sonoro dell'impianto posseduto, pagato magari cifre ben più impegnative. Se è vero che in hi-fi anche una minima sfumatura può fare la differenza e quindi giustificare esborsi economici anche consistenti, c'è da evidenziare, di converso, come sia possibile assemblare catene di riproduzione qualitativamente assai soddisfacenti senza scomodare le vette dell'Olimpo hi-end, o addirittura restando in ambito prettamente hi-fi, con una spesa minima. È in sintesi questa la tesi di fondo di questo numero di SUONO che se da un lato non intende certo negare i pregi di certi prodotti costosi (ma ne sottolinea i plus consoni al prodotto di lusso, il che non significa necessariamente superiore ad altri, perlomeno in determinati parametri), dall'altro si concentra su alcuni

prodotti e tipologie che troppo spesso vengono elusi ed esclusi dal tipico atteggiamento settario dell'appassionato, ancorato alle sue regole, spesso non scritte né formalizzate, a volte trasformate in vuoti luoghi comuni.

Da anni Indiana Line ha scelto di andare "oltre" questo stato di cose, percorrendo quasi in solitudine la sua strada legata ad un concetto più ampio di hi-fi, quello determinato unicamente dal tentativo di raggiungimento di un benessere sonoro di cui si conoscono gli effetti e meno gli ingredienti che, perlomeno, non sono attualmente chiaramente codificati. Ciò non ha condizionato l'attività della casa che, come il barista consumato, ha ormai trovato nel tempo gli elementi di un cocktail se non perfetto, molto gradevole. Ne fa parte imprescindibile l'abbattimento di costi determinato dall'utilizzo delle facilità produttive orientali, sebbene i prodotti raramente vengano tacciati di "cineseria" e il marchio si possa definire realmente italiano (nel senso di apporto di *know how*); più italiano, anzi, di altri...

Ciò detto, eccoci ad entrare nel minuscolo (tre linee, pochi modelli ciascuna) ma affascinante universo Indiana Line, contratto in una fascia di mercato che con spocchia alcuni audiofili definirebbero *in toto* "economica" e che pure vede strategie, scelte e soluzioni della casa italiana che hanno consentito più volte risultati encomiabili dal punto di vista del rapporto costi/benefici e soprattutto - e questo è importante specie nel caso dell'effetto paradosso (se si parla troppo bene di te, probabilmente qualche magagna ci deve essere) - un livello qualitativo complessivo costantemente in grado di generare quel benessere sonoro appena citato che è anche a nostro modo di pensare l'obiettivo indispensabile affinché un prodotto possa, o no, essere definito hi-fi. Può centrare l'obiettivo anche il prodotto in prova? I presupposti ci sono (vedi i Nota 250 provati su SUONO n. 451 - Aprile 2011), ma come sempre solo il

riscontro sul campo può stabilire l'ultima parola in merito...

Vediamoli allora i nuovi 240 che appartengono al più recente aggiornamento, costituito da due modelli della linea "di mezzo" (la Tesi, appunto) della casa italiana. I 240 e i 540 però, oltre a beneficiare di una versione con finitura "glossy" nobilitante (242 e 542), sembrano il frutto di esigenze differenti: i primi, oggetto di questa prova, sembrano affiancare più che sostituire l'equivalente modello 204, esso stesso con woofer da 12 cm: nei 240 viene utilizzato un nuovo tweeter di miglior qualità e, soprattutto mutano le dimensioni, rinunciando all'accordo sul frontale a favore della classica soluzione posteriore. Dunque differenze sensibili, anche di tipo di utilizzo a cui sono destinati i due modelli, visto che il posizionamento in ambiente ottimale risulterà abbastanza differente...

I Tesi 540 invece, stesse dimensioni, tweeter e disposizione degli altoparlanti differenti rispetto al modello 504, sembrano, per prezzo ma anche per assonanza, destinati a soppiantare la torre che li ha preceduti. In merito non esistono comunicazioni ufficiali ma tanto ci sembra...

Torniamo però ai 240 per sottolineare l'ingombro davvero "raccolto" di questi mini-mini monitor che si presentano davvero bene con un baffle autorevole e una impiallacciatura economica ma priva di difetti avvertibili all'occhio e al tatto che contribuisce ad una complessiva piacevolezza, primo passo verso un inserimento armonico nell'ambiente d'ascolto. In parte a causa delle piccole dimensioni, in parte per merito proprio, i 240 sono di facilissima messa a punto, grazie ad una versatilità quasi massima in riferimento alla fascia di prezzo di competenza. Poi a condurre la danza è solo il risultato sonoro...

L'UTILIZZO

Diffusori piccoli come gli Indiana Line Tesi 240 sembrano fatti apposta per stupire gli ascoltatori, in quanto il volume di suono che riescono a creare è sempre ben maggiore di quanto ci si



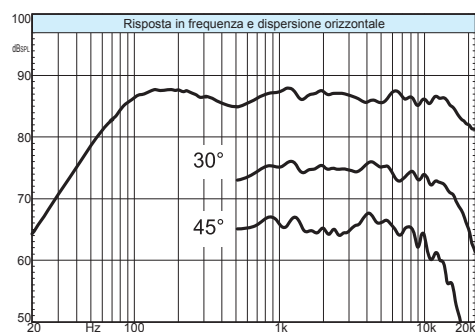


Il corpo in metallo, rivestito da un guscio in plastica, consente una buona presa, tale da stringere efficacemente i cavi di connessione. Nonostante lo spazio a disposizione, i connettori sono posti a distanza ravvicinata e rendono complicato l'utilizzo di forcelle o cavi di grande sezione. I cavi terminati a banana non comportano controindicazioni, ma si consiglia l'impiego di cavo spellato che può entrare agevolmente nel foro del morsetto. È presente sul pannello posteriore anche la flangia per il fissaggio a muro tipo "quadro" in cui si consiglia l'impiego del condotto di ostruzione del reflex.

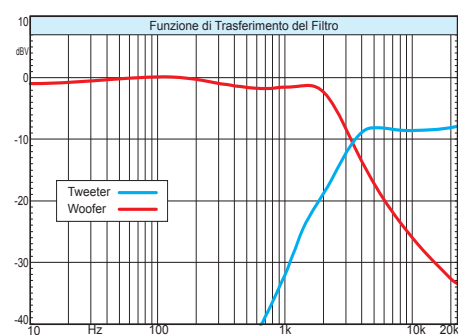
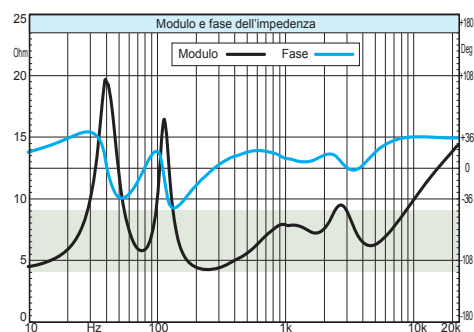
aspetterebbe. Una volta trovato il giusto equilibrio timbrico, dato dall'avvicinare parecchio i diffusori alla parete di fondo (tra i 15 e 30 cm di distanza tra parete e pannello posteriore dei diffusori), si apprezza un suono tanto gradevole quanto sufficientemente completo. Con questi termini intendiamo sottolineare come il suono ottenibile da questi diffusori sia prima di tutto dotato di correttezza timbrica, senza accomodamenti ruffiani, grazie a una risposta regolare, fino dove naturalmente può arrivare in estensione: gli alti sono dolci e delicati, di un livello di raffinatezza più che buono, sponendosi con notevole coerenza con il medio basso. Il tutto non rileva predominanze, rigonfiamenti che nascondono le por-



AL BANCO DI MISURA



La risposta in frequenza è eccezionalmente lineare in assoluto e soprattutto in considerazione della classe di appartenenza del prodotto. Il piccolo midwoofer esibisce una notevole estensione in gamma alta senza evidenziare particolari fenomeni di break up, il che dà luogo ad una buona intersezione con l'emissione del tweeter, concepito per emettere il più possibile in bassa frequenza. Nonostante ciò si è scelto di utilizzare una frequenza di incrocio relativamente in alto il che, in considerazione dei centri di emissioni molto ravvicinati ottenuti anche con la sagomatura della flangia del tweeter, oltre che con le dimensioni minime del midwoofer, fornisce un'emissione angolare quasi priva di irregolarità dovute alle emissioni laterali e alle relative sovrapposizioni e cancellazioni. Su entrambi i piani, verticale ed orizzontale, entro i 30° non si notano variazioni nella risposta se non la naturale attenuazione della gamma altissima che però, oltre i 30° cade rapidamente di livello. Effetto principalmente dovuto al tweeter che evidenzia un calo significativo anche in asse, che inizia già a 15 kHz. La presenza della camera posteriore porta la risonanza prossima a 1.5 kHz con un picco molto smorzato e consente l'utilizzo di un filtro molto semplice per entrambi i trasduttori, anche se si deve tenere conto di un'evidente componente induttiva del midwoofer. Nonostante ciò, anche grazie ad una risposta senza evidenti caratterizzazioni del midwoofer, il filtro evidenzia curve quasi da manuale con l'impiego del minimo dei componenti necessari per la realizzazione di uno schema del secondo ordine. È presente sul tweeter un'attenuazione importante del livello



per l'allineamento a quello del medio, il componente meno efficiente. Il modulo dell'impedenza scende intorno ai 4 Ohm a circa 250 Hz e si mantiene sempre al di sopra di tale valore con escursioni molto contenute ad eccezione della gamma altissima. Risulta un carico molto semplice che però con alcuni amplificatori in classe D potrebbe dar luogo a variazioni della risposta nella parte alta dello spettro. L'inserimento del poliuretano nel condotto di accordo annulla quasi del tutto il carico reflex e limita l'estensione in basso ma senza effetti evidenti sul risultato complessivo, considerato il contributo minimo del condotto. Nel caso di installazioni molto a ridosso della parete di fondo si riduce l'emissione ma si migliora anche l'abbinamento con amplificazioni di bassa potenza.

zioni confinanti, o, al contrario mancanze o debolezze significative. La gamma bassa, fin dove può arrivare, è netta e veloce e consente di apprezzare le virtù degli strumenti acustici che intervengono in tali frequenze, primi fra tutti i contrabbassi e le viole. In gamma media i Tesi dicono la loro, restituendo note materiche e setose, con una riproposizione della voce di grande rilievo qualitativo, di raro riscontro anche su fasce di costo superiori. Il timbro originale è pienamente rispettato, con un ottimo gioco timbrico e tonale: l'emozione è servita. L'escursione dinamica non è risibile e il diffusore entra in crisi solo ove si pretenda un volume d'ascolto eccessivo. Bella la gestione del pianoforte, pur con le due ottave più basse

sfumate, beneficia di una suadente, precisa e indistorta gamma medio-acuta. La struttura armonica viene preservata, come pure il timbro tipico dello strumento. Solo le dimensioni del piano a coda appaiono inferiori al reale, ma le proporzioni sono rispettate. L'immagine virtuale si delinea con cura, con la chiara percezione dei differenti piani sonori nel senso della profondità. Si percepiscono lievi costrizioni in altezza, ma non in modo preoccupante. La scena è ben illuminata, mai tagliente e ben distribuita. Difficile dire a quale parte del progetto questo caratteristico equilibrio sia dovuto e, in fondo, poco importa, ma questo è un diffusore che si fa apprezzare a lungo senza stancare, facendoci compagnia sia se dedichiamo alla

musica tutta la nostra attenzione sia in occasioni meno impegnate o nelle quali siamo occupati anche in altro. Non possiamo chiedere loro di travolgerci con grandi masse sonore e bordate dinamiche che solo i grandi altoparlanti, per dimensioni e qualità, possono fornire, ma potete stare tranquilli che quanto loro permesso dalla fisica e dal loro costo è svolto in modo difficilmente migliorabile, almeno al giorno d'oggi. Piuttosto un indice della loro bontà e potenzialità è dato dalla qualità crescente della riproduzione sonora con il crescere proporzionale della catena a monte. In particolare gli Indiana Line hanno dimostrato, proprio in quelli che sembravano i loro più logici punti deboli, ovverosia la dinamica, la potenza e le dimensioni

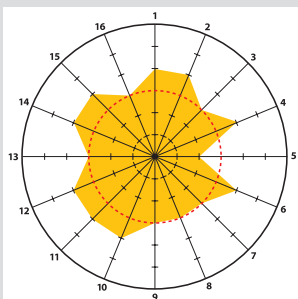


di quota con l'amplificazione loro abbinata. Un accoppiamento con un super amplificatore integrato come l'ultimo Accuphase E-460 (quest'ultimo presto in prova su queste pagine) è certamente un non senso commerciale e logico ma può dimostrare egregiamente come un piccolo ed economico diffusore come questo non sia necessariamente un prodotto limitato in prestazioni sonore. È un fatto che in questo ambito i 240 hanno suonato in modo raffinato e potente come prima non sembrava possibile: tanto la scena sonora quanto la risposta in gamma bassa ne traggono grande vantaggio.

IN SINTESI

Considerando che l'hi-fi si trascina da sempre il pregiudizio, in generale più che giustificato, di essere una roba da ricconi, spesso siamo tentati a dare per scontato l'assioma che costoso è buono e che, al contrario, se un diffusore o altro, non prosciuga i nostri risparmi, non deve essere un granché, oppure che dietro c'è sicuramente una fregatura. Il rischio è di sottovalutare o proprio ignorare quegli oggetti che invece possono permetterci di fare un enorme salto di qualità rispetto alla totalità dei monitor da pc o agli altoparlanti dei mega schermi televisivi, piatti in tutti i sensi ormai, portandoci vicino alla vera musicalità così come noi audiofili la intendiamo. Non sappiamo come facciano, ma l'obiettivo perseguito in casa Indiana Line è proprio questo: un obiettivo che pure perseguito in passato da tutti gli alfieri del *value for price* con il plauso del settore, viene oggi invece interpretato troppo spesso in maniera dubitativa. Forse se la sede della casa non fosse stata in provincia di Torino ma, piuttosto, in qualche paese britannico o se il marchio si fosse ammantato di un'aurea esotica producendo altoparlanti che impiegano essenze pregiate dell'isola di Hokkaido, tutti ne tesserebbero in modo incommensurabile le lodi. Con un budget simile in giro c'è invece pochissimo altro degno di rivaleggiare con i Tesi 240. Se avete il desiderio di sonorizzare in modo adeguato piccoli ambienti o necessità di ascolti ravvicinati, questi diffusori vi possono garantire ascolti tanto piacevoli quanto corretti.

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	1
2 Messa a fuoco e corposità.....	1
3 Ricostruzione scenica altezza.....	0
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	1
5 Ricostruzione scenica profondità.....	-1
6 Escursioni micro-dinamiche.....	1
7 Escursioni macro-dinamiche.....	0
8 Risposta ai transienti.....	0
9 Velocità.....	0
10 Frequenze alte.....	1
11 Frequenze medie e voci.....	1
12 Frequenze medio-basse.....	1
13 Frequenze basse.....	0
14 Timbrica.....	1
15 Coerenza.....	1
16 Contenuto di armoniche.....	0

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■■■■■	■■■
BANCO DI MISURA	■■■■■	■■■
VERSATILITÀ	■■■■■	■■■
ASCOLTO	■■■■■	■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■	■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■	■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.



L'OPINIONE

ROBERTO VENETO

I Tesi 240 mi sono piaciuti molto. Anche se ormai sono avvezzo a sistemi di diffusione importanti sia per costo che per dimensioni, non posso ignorare il fatto che a circa 200 euro si possa entrare in possesso di due mini di rango, in grado di tenere testa a progetti più ambiziosi e tenere dietro la stragrande maggioranza della concorrenza. Certo i ProAC Tablette ultima release presenti in redazione spuntano prestazioni superiori, ma è anche vero che con il costo di una coppia di Tablette si posso comprare ben undici Tesi 240. Di grande effetto l'aumento di qualità della riproduzione con l'inserimento dell'Accuphase E-460 ad amplificare e lodevole l'aploomb degli Indiana Line che, senza alcun timore reverenziale, si lasciano pilotare senza che mai venga evidenziata una limitazione, se non nella gamma dinamica, che tende a comprimersi in occasione di volumi d'ascolto impegnativi anche per l'orecchio. La musica scorre piacevole e il tempo anche e il brano jazz che ascolto per l'occasione "mi prende": già questo è un risultato fuori dall'ordinario. Diffusori da consigliare in ogni caso, per divertirsi, ma anche per effettuare degli ascolti con valenza "critica". Li terrei tranquillamente in casa nel mio secondo, non disprezzabile, impianto.

Il mobile è realizzato con pannelli di densità apparentemente meno compatta dell'MDF anche se il materiale sembra appartenere a questa tipologia di prodotto. Gli incollaggi sono effettuati a regola d'arte con abbondante uso di colla sui bordi e sugli elementi di sostegno utilizzati nelle fasi di assemblaggio che hanno anche la funzione di rinforzi. Il mobile è rivestito con una sottile pellicola vinilica adesiva ad effetto legno; il pannello anteriore è realizzato in MDF, fresato e verniciato con una ottima finitura soft touch. Fra il pannello anteriore e il mobile si nota una leggera fessura in cui non ci sono sbordature di collante, residui di lavorazione o sbavature, a riprova di una lavorazione decisamente accurata. Il condotto d'accordo posteriore, in plastica trattata con la stessa finitura del pannello anteriore, è fissato saldamente nella sede tramite lo stesso collante utilizzato nella struttura. Il piccolo midwoofer, a dispetto delle dimensioni e dell'apparente appartenenza ad una fascia economica, cela molte soluzioni sofisticate e soprattutto efficaci, come l'equipaggio mobile a corsa lunga con la bobina ventilata sia per la decompressione sia per la dissipazione termica. La presenza dell'ogiva anteriore contribuisce anche all'equalizzazione della risposta e della dispersione angolare. Il cestello in acciaio stampato offre pochissima resistenza al passaggio dell'aria e dell'emissione posteriore della membrana, considerate anche le modeste dimensioni a disposizione. Il tweeter discende direttamente dalle serie precedenti in cui il costruttore ha dedicato molte risorse per la riduzione della frequenza di risonanza e l'aumento della corsa del trasduttore: si apprezza la nuova camera di decompressione, la flangia in plastica con anello in alluminio di raccordo e la cupola in tela trattata a maglie incrociate. Il filtro, realizzato su una bassetta a ridosso dei connettori di ingresso, utilizza componenti di qualità consona alla classe di prezzo, con un bel condensatore a film in serie al tweeter.